



la polemica

Ds e Margherita bocchiano la consulta per gli immigrati

POCO peso effettivo alle Consulte degli immigrati bolognesi. Il regolamento, rivisto e corretto dopo le osservazioni suggerite dai Quartieri, concede alcuni diritti ma pone molti limiti.

Gli assessori Adriana Scaramuzzino e Libero Mancuso hanno presentato la nuova bozza del testo in commissione Affari generali. Ogni quartiere avrà la sua consulta, formata da cinque membri eletti a suffragio diretto. Nelle intenzioni sono

uno strumento di «aggregazione e partecipazione alla vita locale», per dare vita a discussioni e iniziative pubbliche di proposta che ruotino attorno al tema delle politiche di accoglienza. Proposte, appunto. Perché le consulte, che daranno «**pari legittimità agli stranieri, che potranno far valere di fronte alle istituzioni le proprie esigenze**», in realtà non avranno alcuna efficacia vincolante. Tradotto: esprimeranno solo «pareri», formuleranno «linee guida», ma nulla di più concreto.

Lo scontento arriva da destra e da sinistra. Non piace a Paolo Natali (Margherita) e a Leonardo Barcelò ed Emilio Lonardo (Ds) che il portavoce della consulta

possa partecipare alle sedute delle assemblee e delle commissioni solo «su invito»; cinque rappresentanti sono pochi e «si dovrebbe procedere per area geografica di provenienza, non per quartiere di residenza», così da dare rappresentanza a tutte le comunità. La Cdl chiede invece che gli immigrati firmino la «Carta dei diritti e dei doveri» voluta da Giovanni Salizzoni, vice del sindaco Giorgio Guazzaloca.

(m. l. l.)

